

Russia al voto per eleggere il solito presidente. Per i sondaggi Putin potrebbe vincere al primo turno. Ma il dopo è carico di tensione. Vietate all'opposizione le piazze intorno ai palazzi del potere, lasciate ai putiniani.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Non ci sarà una piazza Maidan». Il sindaco di Mosca Sergei Sobyenin non potrebbe essere più chiaro. Non saranno tollerati accampamenti, non ci saranno tende sulla piazza Rossa - giovedì scorso ne sono state sequestrate un bel mucchio agli attivisti di RosAgit - non ci sarà una versione moscovita della rivoluzione arancione ucraina. E per evitare tentazioni, per domani sono state autorizzate 13 manifestazioni, tutte di movimenti pro-putiniani, tutte intorno ai luoghi simbolo del potere, tra la piazza del Manege e la Lubyanka, davanti alla sede storica dei servizi segreti e non lontano dalla Commissione elettorale centrale. Tutte le piazze richieste dall'opposizione sono state consegnate alle sigle che ruotano intorno al nome di Putin, da Russia Unita ai Nashi. Ai dimostranti che da dicembre protestano «Per libere elezioni» è stata concessa solo piazza Pushkin, per lunedì sera e soltanto per un numero massimo di 10.000 persone: se la partecipazione dovesse essere più alta, gli organizzatori pagheranno una multa. Ma sui blog e sui social network è scoppiata una polemica per l'arrendevolezza con la quale sono state accettate le condizioni dell'amministrazione cittadina: il blogger Navalny suggerisce almeno una puntata davanti ai palazzi del potere. Quanto agli accampamenti in piazza, sembra prevalere l'idea che non è il caso. Si vedrà.

L'ONNIPRESENTE

Non c'era mai stata nell'era Putin una campagna elettorale russa con una così ampia presenza di piazza. Basta già questo per dare l'idea di un leader che per la prima volta si sente insidiato. Stavolta Putin ha dovuto mostrarsi in mezzo alla folla allo stadio - pagata o meno non importa - ha dovuto confrontare il numero dei propri fan con i cortei della protesta «bianca», il colore scelto dal movimento anti-brogli. Ha presidiato le piazze in anticipo, mentre il Primo canale tv rilanciava alla grande la notizia di un presunto attentato alla sua vita, sventato per caso. E intanto sul web spuntava un video con già la data del 4 marzo in cui si mostravano frodi elettorali: un falso prefabbricato



Il primo ministro russo e candidato presidenziale Vladimir Putin durante un'iniziativa elettorale a Mosca

→ **Mosca** Prenotate tredici piazze per le manifestazioni a favore del premier

→ **Video** «manipolati», attivisti spinti ai margini: il potere occupa tutti gli spazi

Russia, la sfida del voto

Lo zar sotto assedio obbligato al trionfo

dall'opposizione, questa è la tesi, un'inchiesta chiarirà. Ma l'allusione alle denunce postate sui blog nel dicembre scorso è diretta, un modo per screditare in anticipo le contestazioni che verranno.

PRIMO E SECONDO TURNO

Dunque domani si vota e il vincitore è chiaro che sarà Putin. «Nel mio Paese il calcolo elettorale è molto semplice: scegliere Putin al primo o al secondo turno», scriveva qualche giorno fa sul *Guardian* il più famoso detenuto russo, Mikhail Khodorkovsky. Anche se sembra sottile, la differenza c'è e

conta. Per Putin, contestato dalla piazza, fischiato e preso a spunto di una satira contagiosa, non è accettabile niente di meno di una vittoria al primo turno, anche se non con le percentuali di una volta ampiamente superiori al 70%. Una maggioranza netta è il modo per dimostrare che lui è ancora saldamente alla guida. Un secondo turno lascerebbe intravedere la possibilità di un'alternativa, sia pure ad uno stadio embrionale: comunque il segno che una svolta è possibile. Non per l'oggi, ma forse per il domani, quando sarà cresciuta quella classe media che ha cominciato a far-

si sentire e si oppone al principio della «democrazia guidata». Dieci anni, calcola Khodorkovsky dalla sua cella.

I sondaggi stanno comunque dalla parte di Putin, mentre l'opposizione considera una vittoria al primo turno come il segno di brogli sistematici. Già un reportage di *Sky News* ha rivelato una compravendita di voti: 240 euro per i dipendenti statali che votino almeno cinque volte, grazie ai documenti per i fuori sede. La smentita è arrivata direttamente dal portavoce di Putin, Dmitri Peskov. Contro le frodi ci sarà una rete più stretta di controlli, soprattutto a Mosca e San